

Lettera di risposta di Dario Fo al *Corriere della Sera*, articolo di Elisabetta Soglio apparso sulla pagina milanese, p. 3, il 27 dicembre 2005.

Il *Corriere* di oggi, 27 dicembre 2005, nella pagina milanese titola: “Fo: alleanza a tre contro l’ex prefetto e vi garantirò un posto nella giunta.” Nel testo si legge anche: “Milly Moratti e Corritore, in cambio della rinuncia alla candidatura, entrerebbero automaticamente a far parte della squadra di governo”.

Non so da dove vi venga la notizia che avete pubblicato.

Ma subito, leggendo l’articolo, mi sono ricordato dei buoni consigli che Machiavelli dà a un apprendista delatore su come mascherare una spiata, acciocché non si possa risalire a chi l’ha soffiata.

Si vede che il confidente, autore della soffiata è una persona colta e a conoscenza della famosa lezione, poiché ha seguito alla lettera i trucchi suggeriti dal segretario fiorentino. Infatti Machiavelli insegna: “Narra falsi avvenimenti, nomina personaggi che non hanno niente a che fare con la vicenda e mescola il tutto con fatti veri, ma marginali. Insomma combina un papocchio di menzogna e verità. Inserisci presenze improbabili anche se non documentabili (Grillo, Celentano, Luttazzi ecc. né li ho cercati né sentiti) funziona sempre, sarà “l’autentico” che farà credere avvenuto il “falso.”

È vero che tutti e tre ci siamo riuniti a casa mia il 21 dicembre poiché io potessi leggere a Milly Moratti e a Davide Corritore le pagine che Franca di lì a poco avrebbe comunicato in mia vece al Circolo della Stampa, davanti ai rappresentanti dei partiti e ai giornalisti della varie testate e della televisione. Si trattava di un monologo sarcastico in cui accusavo i media e i politici di aver allegramente deciso che Milly Moratti, Davide Corritore e il sottoscritto dovessero sparire dalla competizione per le primarie. E giacché tutti noi tre stavamo subendo l’eliminazione mediatica, era giusto che, benché fossi io il solo autore e firmatario della lettera, facessi loro partecipi di quanto avevo in animo di esporre.

Questo è il vero. Da mischiare subito con il falso.

A ‘sto punto l’autrice dell’articolo inventa che non solo ci saremmo incontrati per sancire un’alleanza a tre, ma addirittura che, come a Pontida, io, capo della faida, avrei già garantito a ciascuno dei confederati un posto nella giunta. “*Han giurato li ho visti in ginocchio sfoderando i brandi, unendo il sangue in un rivolo sol!*”

Mi dispiace, Elisabetta, ma non è proprio nel mio stile. Non ho fatto proposte, né siamo arrivati a discutere di un patto.

È ovvio che, trovandoci isolati e ignorati in ogni occasione, uno di questi giorni saremo portati ad esclamare: “Che si fa? Si continua a soccombere senza prender posizione?” Vedremo.

Ribadisco: non ha avuto luogo nessun accordo, vi prego di credermi e di desistere dall’attribuirmi “intrighi e manovre dorotee con spartizioni annesse” e soprattutto di mettere al primo posto, invece dello scoop giornalistico, il rispetto delle persone. Dario Fo

Se dovesse succedere, vi faremo un fischio.
Ma vi prego... non precedeteci troppo con i vostri desideri!